

NARRAZIONI E RAPPRESENTAZIONI DEL SACRO FEMMINILE

UN RAPIDO BILANCIO

*Daniela Bonanno e Ignazio E. Buttitta**

I contributi raccolti in questo volume sono l'esito di un convegno tenutosi a Palermo, nel novembre 2018, presso il Museo Internazionale delle Marionette "A. Pasqualino", dedicato alla memoria di Giuseppe Martorana, professore ordinario di Storia delle religioni, presso l'Ateneo di Palermo, scomparso nel 2005¹. A quindici anni dalla sua scomparsa ci è parso utile e doveroso trarre un bilancio di quelli che furono i suoi principali interessi di ricerca di cui la monografia *Il riso di Demetra* (1985) rappresenta una riuscita sintesi². In questo lavoro, lo studioso esplorava forme di religiosità e di divino al femminile nella Sicilia greca e in quella di età romana, spingendosi anche a inseguire tracce di continuità dei rituali antichi in ambito folklorico, così coniugando – come era solito fare, sulla scorta degli insegnamenti di Eugenio Manni e di Giuseppe Cocchiara – gli studi storico-religiosi e l'indagine etnografica. Si tratta di un solido approccio di stampo storico-comparativo che, sebbene sottoposto per decenni alle critiche, non sempre misurate, di certa filologia e di certa antropologia decostruzionista, presenta ancor oggi, una sua efficacia, se non altro ai fini della comprensione delle forme del simbolismo rituale che caratterizza numerose cerimonie religiose "popolari". Lo stesso Brelich, ben noto agli studiosi siciliani di storia antica per le critiche mosse ai tentativi di ricostruzione del passato attraverso l'esame delle forme culturali storicamente posteriori, non mancò, in un suo (non a caso poco ricordato) studio sul pellegrinaggio alla Santissima Trinità di Vallepietra (1953-54), identificata come trasfigurazione di un'arcaica potenza femminile legata ai cicli agrari, di spiegare ciò che aveva potuto osservare nel corso della sua prospezione etnografica facendo riferimento ad antecedenti forme culturali pre-romane. Che si voglia ammettere, come faceva Martorana (1995), ovvero respingere come fallace e foriera di fraintendimenti l'ipotesi una relazione storica delle espressioni del sacro femminile e delle relative forme culturali antiche con quelle popolari contemporanee (tra dee, ninfe, sante e Madonne), che si voglia accogliere o meno l'idea stessa di una preminenza delle divinità femminili nell'universo magico-religioso preistorico e protostorico delle culture mediter-

* Università degli Studi di Palermo

raanee, resta il fatto, incontestabile, che una molteplicità di riti, di credenze, di forme cultuali documentati nel folklore euro-mediterraneo non sono in alcun modo riconducibili a orizzonti ebreo-cristiani antichi e medioevali né possono essere considerati, se non altro in ragione della loro diffusione, neo-formazioni popolari o invenzioni moderne e contemporanee.

Tali questioni, con tutta la loro coerenza euristica e interpretativa, restano comunque aperte e attraversano, esplicitamente o implicitamente, larga parte dei densi contributi che seguono; contributi i cui contenuti e risultati, in ragione dell'ampiezza, della varietà e della complessità dei temi trattati, non possono essere sintetizzati e discussi in una necessariamente breve introduzione. Quello che ci è parso più opportuno in questa sede è presentare qualche riflessione personale, con l'obiettivo di tirare le fila di un itinerario che ha visto susseguirsi gli interventi di tanti specialisti di diverse discipline su un orizzonte storico-geografico eccezionalmente ampio: dall'età del bronzo fino alla prima età cristiana e ancor oltre fino all'epoca contemporanea; dalla Siria antica alla Siberia, dal Vicino Oriente antico alla Grecia peninsulare e alla Sicilia, quest'ultimo, appunto, terreno privilegiato delle indagini di Pino Martorana.

Diversi sono gli echi che è possibile cogliere tra i diversi saggi, in una rete di rimandi tematici e metodologici reciproci, molteplici e diversificate le prospettive messe in campo per arricchire e approfondire la riflessione sui singoli argomenti. Tra le questioni sollevate, vi sono senz'altro le minacce legate al mondo femminile in ambito religioso; la consapevolezza del potenziale di rischio che alle donne è attribuito, così come il loro carattere perturbante e simbolico; l'agentività ad esse riconosciuta nello svolgimento dei rituali e nella partecipazione ad essi. Ricorrenti sono stati inoltre i tentativi di ricostruzione degli spazi riservati al femminile (seppur non esclusivamente), all'interno di culti specifici come quelli destinati alle ninfe o a Dioniso. Alcuni contributi invece si sono concentrati su aspetti relativi alle continuità, alle persistenze o alle risemantizzazioni di complessi o singoli elementi pertinenti a una religiosità antica al femminile nelle pratiche rituali tutt'ora in uso, per esempio, in Sicilia e in Sardegna. Altri ancora hanno sottolineato il ruolo del femminile nella tradizione narrativa dall'età antica a quella contemporanea. Al centro della riflessione vi è stato anche il necessario inquadramento storiografico di categorie troppo spesso abusate come quella della "Grande madre"; della "religione mediterranea" o come la nozione stessa di "sostrato", spesso chiamata in causa dallo stesso Pino Martorana. Nel complesso, il risultato è stato quello di un'impresa collettiva, a più voci, che spinge anche a un ripensamento della categoria, fluida e sfuggente, di "sacro".

Nel *Riso di Demetra* (1985), Pino Martorana individuava cinque linee esegetiche nell'ambito delle quali si muoveva allora – ormai più di trent'anni or sono – la storia delle religioni sulla Sicilia antica: quella, per l'appunto, della ricerca del "sostrato", di cui non condivideva le critiche mosse da A. Brelich e l'accusa di praticare una *storiografia a rovescio*³ che lo studioso ungherese rivolgeva a coloro in tale ricerca erano impegnati; quella dell'incontro tra greco e pre-greco; quella relativa al valore storico delle saghe; quella che valorizzava la funzione politica delle divinità e per finire quella del rapporto culturale tra madrepatria e colonia.

La storia religiosa dell'isola, stretta tra queste coordinate, avrebbe tralasciato invece di concentrarsi sul rapporto tra divino e umano, che allora Pino Martorana interpretava come «soluzione religiosa dei problemi esistenziali» (Ibidem: 47).

Oggi la relazione tra divino e umano, le modalità di comunicazione con le entità sovraumane, le forme di rappresentazione del divino, il funzionamento dei cicli rituali rappresentano altrettanti temi su cui la storia delle religioni, come disciplina, rivolge grande attenzione, soprattutto per quel che riguarda il mondo antico. Altri strumenti, altri nodi, altre piste di ricerca e possibilità interpretative si offrono inoltre allo studioso: per esempio, l'indagine sui fenomeni di *interpretatio*; l'applicazione della nozione di "coabitazione" nei rapporti tra Greci e indigeni o tra indigeni e Fenici o quella di *middle ground* recentemente applicata da Nicola Cusumano allo studio di alcuni culti siciliani⁴; l'analisi delle epiclesi o "formule onomastiche"⁵ con cui vengono invocate le divinità dell'isola. Si tratta in tutti i casi di aspetti che, se hanno restituito risultati importanti in altre aree del Mediterraneo, meritano ancora di essere messi alla prova in Sicilia. Altri percorsi di indagine potrebbero aprirsi applicando un approccio sperimentale mirato alla ricostruzione delle configurazioni divine all'interno delle *poleis* e all'esame delle differenti forme di rappresentazione del divino, con l'obiettivo di restituire quanto di originale la religione della Grecità di Sicilia aveva da proporre rispetto a quella della Grecità continentale, dove diverse erano le strutture poleiche, diverso il contesto, e diversa, forse, la ricezione di quel sistema di credenze veicolato dai poemi di Omero e di Esiodo.

In un territorio circoscritto e multiculturale come quello siciliano, laboratorio eccezionale di contatto e coabitazione tra diverse componenti etniche, le modalità di riferirsi al divino e di rappresentarlo attraverso le sue denominazioni, possono costituire una via privilegiata di accesso alla comprensione delle modalità attraverso cui diverse istanze religiose trovavano espressione e si articolavano reciprocamente. L'isola con la sua trama intricata e complessa di rapporti, di istanze e di protagonisti, oggi come in passato, si offre allo studioso come spazio fecondo di ricerca, di sperimentazione e di analisi storico-religiosa; si offre altresì in ragione delle tante (e ancora largamente da indagare) emergenze di spazi culturali come luogo privilegiato per ricerche e analisi sull'archeologia dei culti, segnatamente di quelli preistorici e proto-storici.

È stato quest'ultimo uno tra gli ambiti di ricerca di Sebastiano Tusa, amico e studioso che ha sovente garantito con la sua partecipazione la migliore riuscita delle iniziative di studio promosse e organizzate dalla Fondazione Buttitta e che, anche in questo caso, aveva, con il consueto entusiasmo, contribuito con un vivace intervento su *Rappresentazioni e significati delle immagini femminili nella più antica storia della Sicilia* ai lavori del convegno. Questo volume esce, purtroppo, senza il suo testo. Stretti dall'emergenza di questi giorni è mancata la possibilità di riunirci, per onorarne la memoria, a un anno dalla sua tragica scomparsa. Ci piace cogliere questa occasione per ricordarlo, ancora una volta, con affetto e gratitudine.

Palermo, 27.03.2020

NOTE

1 Il nostro più sentito ringraziamento va al Presidente dell'Associazione per la Conservazione delle tradizioni popolari, Rosario Perricone, unitamente a tutto il personale del Museo per l'ospitalità e il sostegno accordatici. Un affettuoso pensiero va inoltre a Rosi Pollara, a Rossella Valentino e a tutti i collaboratori della Fondazione Ignazio Buttitta che con solerzia e attenzione inusitate hanno consentito la migliore riuscita di questo incontro.

2 Un elenco delle pubblicazioni scientifiche di Giuseppe Martorana è in Cusumano, 2006.

3 Cfr. Brelich, 1964 e Cusumano, 2005.

4 Cusumano, 2015.

5 Con questa espressione facciamo riferimento alla modalità di interpretazione delle diverse forme di denominazione del divino nel mondo antico proposta dai lavori dell'équipe del progetto ERC "Mapping Ancient Polytheisms" dell'Université Toulouse Jean Jaurès. A tal proposito, cfr. Bonnet, et al. 2019.

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- Brelich, A., 1953-54, *Un culto preistorico vivente nell'Italia centrale. Saggio storico-religioso sul pellegrinaggio alla SS. Trinità sul Monte Autore a Vallepietra*, in "Studi e Materiali di Storia delle Religioni", n. XXIV-XXV, pp. 36-59.
- Brelich, A. 1964, *La religione greca in Sicilia*, in *Atti del I Congresso internazionale di studi sulla Sicilia antica*, Palermo 1964, in "Kokalos" voll. 10-11, pp. 35-54.
- Bonnet, C., Bianco, M., Galoppin, T., Guillon, E., Le Breton, S., Porzia, F., 2019, *Les dénominations des dieux nous offrent comme autant d'images dessinées» (Julien, Lettres 89b, 291 b). Repenser le binôme théonyme-épithète*, in "Studi e Materiali di Storia delle Religioni", vol 1, n.2., pp. 567-291.
- Cusumano, N., 2005, *"Una storiografia a rovescio". Angelo Brelich e la religione greca in Sicilia*, in Lancellotti, M.G., Xella, P., 2005, *Angelo Brelich e la storia delle religioni. Temi, problemi e prospettive (Atti del Convegno di Roma C.N.R., 3-4 dicembre 2002)*, Essedue Edizioni, Verona, pp. 83-106.
- Cusumano, N., 2006, *Per ricordare Giuseppe Martorana*, in "Thalassa" III, pp. 309-311.
- Cusumano, N., 2015, *Adrano, Efesto e i Palici. Culti, interazioni etniche e middle ground nella Sicilia antica*, Salvatore Sciascia Editore, Caltanissetta – Roma, 2015.
- Martorana, G., 1985, *Il riso di Demetra*, Sellerio, Palermo.
- Martorana, G., 1995, "Un'unità duale: vergine e madre", in Martorana, G., *et al.*, 1995, *Madonne e Sante di Sicilia*, vol. I., Università degli Studi di Palermo - Istituto di Storia Antica, Palermo, pp. 7-29.